

MA XXI



EXPOSITION
DES PEINTRES
FUTURISTES
ITALIENS
ET COMPOSÉS
DE MARINETTI
MAY 1912

1912
MUSEUM
CAGLIARI

CASA BALLA, VIA OSLAVIA

È il mese di giugno del 1929 quando la famiglia Balla si trasferisce nell'abitazione al civico 39B di via Oslavia, nel quartiere romano Della Vittoria. Giacomo Balla (Torino 1871 - Roma 1958) con la moglie Elisa Marcucci e le loro due figlie Luce (Roma 1904 - 1994) ed Elica (Roma 1914 - 1993) entrano a malincuore in un appartamento "impiegatizio", come lo definisce la stessa Elica nelle sue memorie, che diverrà per loro la casa della vita, il luogo eletto trasformato in opera d'arte dall'artista e dalle figlie entrambe pittrici che l'hanno abitato e custodito fino alla morte.

Casa Balla è un laboratorio di sperimentazione fatto di pareti e porte dipinte, mobili e arredi decorati, utensili autocostruiti, quadri e sculture, abiti disegnati e cuciti in casa e tanti altri oggetti che, insieme, hanno creato un unico e caleidoscopico *progetto totale*. La Casa è un'officina, un universo costellato di forme e colori nel quale tutt'oggi si respira un'atmosfera che riflette le idee espresse nel manifesto sulla *Ricostruzione futurista dell'universo*, firmato da Giacomo Balla e Fortunato Depero nel 1915. Nell'universo balliano convivono funzionalità ed estetica creando un connubio nuovo e vitale: l'Arte investe tutto e gli oggetti ideati e costruiti per l'uso quotidiano, tavolini, sedie, scaffali, cavalletti, posacenere, piatti, piastrelle, seppur poveri nei materiali, sono ricchissimi nella vena creativa e rendono l'appartamento un luogo magico di metamorfosi.

Casa Balla, salotto intellettuale per molte personalità dell'arte e della cultura, ha chiuso le sue porte negli anni novanta con la scomparsa delle signorine Balla. Dichiarata di interesse culturale dal Ministero della Cultura nel 2004, subì un primo intervento di restauro condotto dall'Istituto Centrale per il Restauro; più recentemente la Soprintendenza Speciale di Roma e gli eredi, in collaborazione con la Banca d'Italia, hanno promosso ulteriori lavori di restauro dell'appartamento e delle opere in esso contenute. Solo oggi, grazie a un lungo e attento lavoro di ricognizione, studio e messa in sicurezza dei beni curato dal MAXXI e dalla Soprintendenza Speciale di Roma, è stato possibile allestire la casa e renderla finalmente fruibile al pubblico restituendone l'anima di fucina creativa.

In June 1929, the Balla family moved into their home at number 39B via Oslavia in the Della Vittoria district of Rome. Giacomo Balla (Turin 1871 - Rome 1958), his wife Elisa Marcucci and their two daughters Luce (Rome 1904 - 1994) and Elica (Rome 1914 - 1993) reluctantly moved into a "clerical" apartment, as Elica herself describes it in her memoir. It became their home for life, their chosen place, transformed into a work of art by the artist and his daughters, both of whom were painters who lived there and maintained it until their death.

Casa Balla is a laboratory for experimentation made up of painted walls and doors, decorated furniture and fittings, home-made tools, paintings and sculptures, clothes designed and sewn at home and many other objects that, together, have created a unique and kaleidoscopic *total project*. The house was a workshop, a universe dotted with shapes and colours in which you can still breathe an atmosphere that reflects the ideas expressed in the manifesto *Futurist Reconstruction of the Universe*, written by Giacomo Balla and Fortunato Depero in 1915. In Balla's universe, functionality and aesthetics coexist to create a new, vital union: art invests everything, and objects designed and built for everyday use such as tables, chairs, shelves, easels, ashtrays, plates, tiles – though poor in materials – are very rich in the creative vein and make the apartment a magical place of metamorphosis.

Casa Balla, the intellectual salon for many personalities from the world of art and culture, closed its doors with the *signorine* Balla's passing in the nineties. Declared a place of cultural interest by the Ministry of Culture in 2004, it underwent a first restoration carried out by the Istituto Centrale per il Restauro; more recently, the Soprintendenza Speciale di Roma and the heirs, in collaboration with Banca d'Italia, promoted further restorations of the apartment and of the works included. Only today, after long and detailed work to appraise, research and secure the assets curated by MAXXI and the Soprintendenza Speciale di Roma, it was possible to set-up the house and finally make it accessible to the public restoring the soul of this creative forge.

«Con mano ferma, il demiurgo-artigiano lavora il legno con infallibili incastri, sdegnando chiodi e colla taglia e cuce stoffe, disegna e realizza sorprendenti lampadari o seggiole “asimmetriche” che sembrano uscite da un racconto di Savinio, cementa mattonelle, e ovviamente dipinge qualche tardivo capolavoro. Assicurati ingegnosamente alle pareti del soggiorno, i quadri vecchi e nuovi non si distinguono da tutto il circostante artigianato che per le leggi intrinseche alla bidimensionalità. [...] Non va mai dimenticato che Giacomo trasmise a Luce ed Elica tutto ciò che della sapienza accumulata in una carriera lunga e straordinaria era possibile trasmettere. E così il lavoro alla casa si perpetuò nel tempo ben oltre i confini della sua morte. [...] Come le vecchie botteghe rinascimentali e barocche, Casa Balla divenne anche quel luogo nevralgico - senza il quale non esisterebbero musei e gallerie e libri - nel quale i segreti del mestiere si tramandano e l'esperienza diventa parte del futuro. L'appartamento di via Oslavia non è più né un documento né un monumento, ma l'immagine evidente e tridimensionale della mente che l'ha abitata e nello stesso tempo immaginata.»

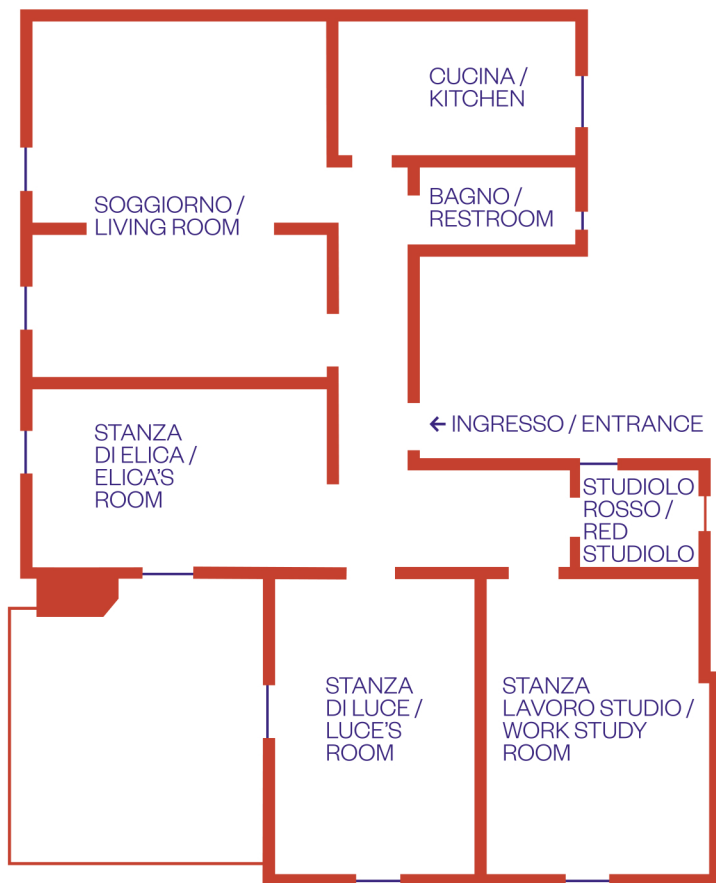
EMANUELE TREVI,

*«TUTTE LE SOSTANZE
SGARGIANTISSIME».
CASA BALLA E DINTORNI*

«With a steady hand, the demiurge-craftsman worked wood with impeccable joints, disdaining nails and glue, cut and sewed fabric, designed and made surprising lighting fixtures or “asymmetrical” chairs that seemed to have come out of one of Savinio’s stories, cemented tiles and obviously painted some late masterpieces. Fixed in ingenious fashion to the walls of the living room, the old and new pictures cannot be distinguished from the surrounding handicraft by anything but the laws intrinsic to two-dimensionality. [...] It should not be forgotten that Giacomo passed on to Luce and Elica everything that it was possible to transmit of the expertise and skills he had accumulated over a long and extraordinary career. And so work at the apartment continued well after his death. [...] Like the old Renaissance and Baroque workshops, Casa Balla became that crucial place—without which museums and galleries and books would not exist—in which the secrets of the craft are handed down and experience of the past becomes part of the future. The apartment in via Oslavia is neither a document nor a monument, but the clear and three-dimensional image of the mind that lived in it and at the same time imagined it.»

EMANUELE TREVI,

*“EVERYTHING
GAUDY OR GARISH”.
CASA BALLA
AND ITS ENVIRONS*



VIA **OSLAVIA 39B**

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us



soci founding members



enel

